



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**Ufficio del Consigliere Militare**

## **RELAZIONE**

**SULLE OPERAZIONI AUTORIZZATE E SVOLTE PER IL CONTROLLO DELL'ESPORTAZIONE,  
IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI DI ARMAMENTO NONCHÉ DELL'ESPORTAZIONE  
E DEL TRANSITO DEI PRODOTTI AD ALTA TECNOLOGIA**

## **DOCUMENTO “A”**

**RELAZIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

PAGINA BIANCA

## **RELAZIONE**

*per l'anno 2006*

**del Ministro degli Affari Esteri sulle operazioni autorizzate e  
svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e  
transito dei materiali di armamento**

(art. 5 Legge 9 luglio 1990 n. 185)

PAGINA BIANCA

## **INDICE**

### **CONSIDERAZIONI GENERALI**

1. quadro normativo
2. attività interministeriali e di informazione
3. attività a livello internazionale e coordinamento comunitario
  - regimi multilaterali di controllo delle esportazioni
  - industria europea della difesa
  - gruppo di lavoro COARM
  - armi piccole e leggere
  - trattato internazionale sul commercio di armi convenzionali

### **AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI**

1. dati statistici relativi all'industria italiana della difesa
2. dati statistici relativi alla ripartizione geo-politica delle esportazioni autorizzate
  - paesi NATO/UE
  - paesi dell'Asia
  - paesi dell'America Centro Meridionale
  - paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente
  - paesi dell'Africa Centrale e Meridionale
  - paesi dell'Oceania
3. controlli

### **AUTORIZZAZIONI ALLE IMPORTAZIONI E TRANSITI**

PAGINA BIANCA

## **CONSIDERAZIONI GENERALI**

### **1. Quadro normativo**

Nel 2006 l'Unità per le Autorizzazioni ai Materiali di Armamento (UAMA) ha continuato a svolgere presso il Ministero degli Affari Esteri le funzioni ad essa attribuite dalla legge 9 luglio 1990, n. 185 in materia di controllo sulle importazioni, esportazioni e transiti dei materiali di armamento. Nel quadro normativo primario rappresentato dalla citata Legge (modificata con Legge n. 148 del 17 giugno 2003 per recepire i contenuti dell' "Accordo Quadro" di Farnborough del 27.07.2000, del quale si dirà in seguito) e dal relativo Regolamento di attuazione, la UAMA ha operato facendo altresì riferimento alle direttive di carattere generale contenute nelle delibere a suo tempo adottate dal CISD (Comitato Interministeriale per gli Scambi di materiali di armamento per la Difesa) e successivamente dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica). In considerazione del fatto che nel 1999 le competenze del CIPE sono state attribuite al Ministero degli Affari Esteri in coordinamento con gli altri Dicasteri interessati, la rilevanza di tali delibere ha carattere ormai residuale e l'attualizzazione dei loro indirizzi, laddove resa necessaria dall'evoluzione della situazione internazionale, poggia essenzialmente su aggiornate valutazioni operate dal Ministero degli Affari Esteri.

In tale contesto, l'attività della UAMA si è pertanto espletata in assidua sinergia con le competenti Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri - geografiche e tematiche - al fine di realizzare un permanente monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali verso i quali s'indirizzano le esportazioni di materiali di armamento, anche con riferimento agli orientamenti ed agli sviluppi registrati nei pertinenti fori multilaterali (Nazioni Unite, OSCE, Intesa di Wassenaar) e nell'ambito della Unione Europea, ed alle correlate implicazioni ai sensi della Legge 185/90 (come l'attuazione e la revoca di embarghi militari e l'applicazione di restrizioni all'esportazione verso Paesi responsabili di accertate gravi violazioni dei diritti umani).

Nell'ambito dell'Unione Europea (in cui i controlli sulle transazioni di armamenti non sono di competenza comunitaria bensì intergovernativa), esistono impegni politici assunti dall'Italia nel quadro della Politica Estera

e di Sicurezza Comune (PESC) che hanno una diretta incidenza sulla materia: in primo luogo quelli assunti con l'adozione del "Codice di Condotta dell'Unione Europea sulle esportazioni di armi". Negli 8 anni di vigenza di tale Codice, è venuto creandosi un "corpus" di dinieghi all'esportazione di materiali d'armamento emessi dagli Stati membri dell'UE che, in base a quanto previsto dalle misure operative annesse al Codice stesso, vengono notificati agli altri Stati Membri affinché questi ne tengano conto nelle appropriate sedi decisionali nazionali. L'insieme di queste notifiche rappresenta un prezioso strumento di verifica in sede istruttoria, anche in relazione all'eventuale avvio di opportune consultazioni con gli Stati membri interessati in merito ad istanze di esportazione che presentino aspetti di similarità con altre operazioni oggetto di dinieghi in ambito UE.

## **2. Attività interministeriali e di informazione**

L'attività della UAMA, che è di per sé strutturata come un'agenzia interministeriale, si svolge altresì in stretto raccordo con le altre competenti amministrazioni dello Stato, in particolare con il Ministero della Difesa, al quale la Legge 185/90 conferisce specifiche prerogative nella fase istruttoria e deliberatoria.

Il sistema previsto dalla legge 185/90 attribuisce infatti un ruolo significativo ai pareri che il suddetto Dicastero è tenuto ad esprimere in vari momenti dei procedimenti amministrativi condotti dalla UAMA. Tale concertazione trova la sua espressione ultima nell'attività espletata dal Comitato Consultivo interministeriale previsto dall'art. 7 della legge medesima (al quale, oltre al Ministero degli Affari Esteri ed al il Ministero della Difesa, partecipano le altre Amministrazioni indicate dalla Legge, cioè il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Commercio Internazionale, il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Ministero dell'Ambiente) che è incaricato di fornire valutazioni obbligatorie sulle richieste di autorizzazione alla movimentazione di materiali diretti o in provenienza da Paesi extra Nato e U.E.. Presieduto dal funzionario del Ministero degli Affari Esteri preposto alla UAMA, il Comitato Consultivo si è riunito undici volte nel corso del 2006.

Il concerto interministeriale si è altresì concretato in altri specifici esercizi previsti dalla Legge. Così nel corso del 2006 il Ministero degli Affari Esteri (UAMA e competenti Direzioni Generali) ha proceduto,



congiuntamente con il Ministero della Difesa, alla periodica valutazione della congruità della spesa militare dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri-Difesa ha condotto all'aggiornamento della valutazione della congruità della spesa militare di 12 Paesi beneficiari di aiuto pubblico allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione dell'art.1, comma 6, punto e) della legge 185/90.

La UAMA ha anche attivamente partecipato alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento previsto dalla legge 185/90 e istituito presso il Ministero della Difesa (Segretariato Generale/Direzione Nazionale degli Armamenti). Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento.

La UAMA ha poi continuato ad agire in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento della Produzione di Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo quanto previsto dalla legge. Grazie alla funzione di coordinamento dell'UCPMA, è stato possibile tra le altre cose risolvere appropriatamente diverse problematiche di carattere interpretativo/operativo interessanti le Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della legge 185/90. La UAMA ha altresì attivamente partecipato all'esercizio di elaborazione di un progetto di modifica della legge 185/90, per semplificarla e adeguarla all'evoluzione delle politiche europee nel settore degli armamenti, promosso dall'UCPMA.

Altro interlocutore di rilievo è stato il Ministero dell'Interno, competente al rilascio di autorizzazioni all'esportazione di armi e munizioni comuni da sparo nonché di armi corte da sparo non automatiche. Benché tali armi siano escluse dall'ambito di applicazione della legge 185/90 (essendo le loro transazioni con l'estero regolate dalla Legge 110/75), esse sono comunque comprese nell'elenco comune dei materiali di armamento annesso al Codice di Condotta dell'Unione Europea, ai cui criteri ogni Stato membro deve far riferimento nel decidere se rilasciare o meno una licenza di esportazione. Così nel corso del 2006 il Ministero dell'Interno ha rivolto alla UAMA numerose richieste di parere in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo allo scopo di verificare

l'esistenza o meno di dinieghi opposti da altri membri dell'Unione Europea ad operazioni sostanzialmente identiche e di accertare la rispondenza delle progettate operazioni di esportazione agli orientamenti della politica estera nazionale ed ai principi della PESC. Data la particolare delicatezza di questa materia (specialmente a ragione della meno agevole tracciabilità delle armi leggere rispetto ai sistemi d'arma più complessi) e considerata la sua peculiare potenziale incidenza su violazioni di diritti umani, incremento di tensioni interne e internazionali, traffici illeciti e attività terroristiche, la UAMA ha posto la massima attenzione nel vagliare ogni richiesta di parere, procedendo laddove necessario a ulteriori approfondimenti e articolate forme di concertazione in ambito MAE (Direzioni geografiche e Rete diplomatica all'estero) e in ambiti interministeriali, nonché attivando, non solo nei casi prescritti dal Codice Europeo di Condotta ma anche ogni qualvolta ritenuto comunque opportuno, apposite consultazioni con gli altri Stati membri dell'Unione Europea.

La funzione primaria di controllo svolta dalla UAMA non è andata disgiunta da un'ampia e costante attività di contatti e di dialogo con gli ambienti industriali interessati (singole aziende e associazioni di categoria) con i quali è stato condotto un articolato e costruttivo dialogo mirato ad acquisire e fornire informazioni e chiarimenti utili a stabilire la compatibilità tra le progettate operazioni di esportazione ed i principi ispiratori della Legge ed i criteri europei. Al fine di rendere sempre più efficaci e snelli i vari procedimenti amministrativi da essa condotti, la UAMA ha posto particolare cura nel fornire alle aziende interessate tutta l'assistenza e la consulenza necessaria ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedurale, delle istanze di autorizzazione.

### **3. Attività a livello internazionale e coordinamento comunitario**

Sul piano internazionale - con specifico riferimento al profilo della presente relazione - il Ministero degli Affari Esteri nel suo insieme ha continuato a dedicare particolare attenzione all'attività condotta dai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni, ai problemi inerenti alla ristrutturazione dell'industria europea di difesa, agli esercizi di concertazione in ambito UE ed all'azione svolta dalla comunità internazionale per contrastare il traffico illecito di armi piccole e leggere.

Regimi multilaterali di controllo delle esportazioni. Il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato anche nel 2006 una delle priorità della Comunità internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali. In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha segnatamente continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito del principale organismo di coordinamento dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali e beni e tecnologie a duplice uso necessari alla loro produzione, la "Intesa di Wassenaar". Le complesse attività tecnico-diplomatiche di questo organismo (che ha la sua sede in Vienna ed al quale aderiscono 40 Paesi) mirano ad armonizzare ed a rendere sempre più trasparenti le politiche esportative e di controllo degli Stati membri partecipanti sulle suddette esportazioni, con il precipuo obiettivo di limitare l'accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali in determinate aree considerate a rischio.

Analogamente, il Ministero degli Affari Esteri ha diretto la partecipazione italiana alle attività dei Regimi multilaterali di Non Proliferazione delle armi non convenzionali cosiddette "di distruzione di massa": nucleari (N.S.G./Gruppo dei Fornitori Nucleari), chimiche, biologiche e batteriologiche (A.G./Gruppo Australia) e dei loro vettori (M.T.C.R./Regime di Controllo delle Tecnologie Missilistiche).

Sempre nel settore della controproliferazione, il Ministero degli Affari Esteri ha svolto con successo nel 2006, grazie anche al prezioso apporto della Rete diplomatica, alla collaborazione delle altre competenti Amministrazioni nazionali ed al coordinamento stabilito con alcuni Stati membri dei su richiamati Regimi di controllo, specifiche iniziative di contrasto di esportazioni e di riesportazioni da Paesi terzi (cosiddette "triangolazioni") di beni e tecnologie sensibili a duplice uso, civile e militare, suscettibili di impiego in programmi di produzione di armi di distruzione di massa NBC e dei loro vettori.

Industria europea della difesa. L' "Accordo Quadro" sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 da 6 Stati dell'Unione Europea (Francia, Repubblica Federale di Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Svezia) aveva come obiettivo quello di definire comuni misure intese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, armonizzando in conseguenza le rispettive legislazioni nazionali. Dopo

l'approvazione del relativo provvedimento di ratifica (Legge n. 148 del 17 giugno 2003) l'attività del Ministero Affari Esteri si è focalizzata - avuto riguardo agli aspetti di interesse ai fini della presente Relazione - nella definizione e messa a punto delle specifiche fattispecie autorizzative introdotte dalla Legge 148/03 e dal relativo Regolamento, entrato in vigore nel 2005.

Pur essendo stata predisposta la modulistica e le procedure inerenti al rilascio della "Licenza Globale di Progetto" (GPL) prevista dall'Accordo, ed avendo sensibilizzati a tale proposito gli ambienti industriali interessati, questo nuovo tipo di licenza è stato finora oggetto di una sola istanza presentata per l'appunto nel 2006 e tuttora all'esame delle competenti Amministrazioni nazionali, le cui deliberazioni dovranno successivamente essere coordinate con l'eventuale analoga decisione degli altri Stati parti dell'Accordo interessati al rilascio del provvedimento.

In coordinamento con il Ministero della Difesa, il Ministero degli Affari Esteri è stato altresì regolarmente presente nei sottocomitati istituiti nell'ambito dell' "Accordo Quadro", in particolare quello riguardante le procedure di trasferimento ed esportazione di materiali per la difesa. Questo sottocomitato ha il compito di approfondire alcuni aspetti operativi del sistema creato dall' "Accordo", tra cui la condivisa messa a punto di protocolli autorizzativi per la movimentazione dei materiali di armamento, basati sulla comune osservanza dei principi e dei criteri fissati dal Codice di Condotta europeo. Nel corso dell'anno è proseguita l'elaborazione di un nuovo tipo di licenza, denominato Licenza Generale Aperta (OGEL).

Tale strumento, che dovrebbe affiancare la Licenza Globale di Progetto (GPL) già in vigore, consentirebbe il trasferimento di componenti e materiali tra le imprese degli Stati aderenti alla LoI sulla base di un'autorizzazione pluriennale generale, pur in assenza di un programma di collaborazione governativa o industriale.

Esso potrebbe essere finalizzato mediante un apposito emendamento al testo dell' "Accordo Quadro".

Gruppo di Lavoro COARM. Nell'ambito dell'Unione Europea il Ministero degli Affari Esteri ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana al gruppo di lavoro PESC "Controllo degli armamenti" (COARM).

Il COARM è diventato in questi anni il principale strumento di coordinamento e armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiali strategici. Frutto di tale attività è innanzitutto il già menzionato “Codice Europeo di Condotta”, una cui versione aggiornata – messa a punto dal COARM con l’obiettivo di rafforzarlo e di adeguarlo alle nuove problematiche del settore – è in attesa di essere definitivamente approvata. Le modalità di applicazione del Codice sono contenute in una apposita “Guida dell’Utente” rivolta alle Autorità nazionali preposte al rilascio delle autorizzazioni. Il Ministero degli Affari Esteri partecipa attivamente all’aggiornamento di tale “guida”, attualmente in corso, presiedendo uno dei Gruppi di Lavoro a tal fine costituiti dalla Presidenza di turno.

La PESC dovrebbe dotarsi in un prossimo futuro anche di un nuovo strumento, il così detto “*Tool Box*”, contenente una serie di misure transitorie e cautelative da adottare nei confronti dei Paesi nei cui confronti l’Unione Europea ha revocato gli embarghi sulle forniture di armamenti in precedenza imposti. Il testo del “*Tool Box*”, già concordato al livello di esperti, è in attesa di approvazione da parte del Consiglio Europeo.

Comunque già nella versione attuale il “Codice di Condotta” (ed il suo corollario operativo consistente nei meccanismi di notifica e di consultazione in materia di dinieghi, dianozi ricordati) rappresenta un efficace e ben collaudato strumento di coordinamento delle politiche esportative degli Stati membri dell’Unione Europea, oltre che uno stimolo ad una crescente armonizzazione e convergenza tra tali politiche.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro “COARM” sugli orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari all’estero e sulla situazione di Paesi o aree di più accentuata sensibilità o instabilità, hanno già fatto compiere passi significativi in tale direzione. Il costante scambio di informazioni tra gli Stati membri ha contribuito altresì a ridurre e tendenzialmente ad annullare gli effetti distorsivi provocati in passato da atteggiamenti difformi rispetto a fattispecie esportative sostanzialmente analoghe, suscettibili di danneggiare gli esportatori di quegli Stati che – come l’Italia, con la Legge 185/90 – avevano adottato severe politiche di controllo ben prima dell’entrata in vigore del “Codice Europeo di Condotta”.

In questo contesto un ulteriore momento di trasparenza è rappresentato dal Rapporto Annuale sulle esportazioni di armamenti predisposto dal Segretariato COARM in coordinamento con la Presidenza di turno del Consiglio UE. L'ottavo Rapporto annuale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea serie C n. 250 del 16 ottobre 2006.

Armi piccole e leggere. Anche nel corso del 2006, la tradizionale attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri al tema della lotta al traffico illecito delle armi piccole e leggere si è concretata in un'attiva partecipazione agli esercizi in corso sull'argomento nei maggiori Fori negoziali multilaterali.

In particolare l'Italia ha preso attivamente parte alla Prima Conferenza di Riesame del "Programma di Azione delle Nazioni Unite sul traffico illecito delle armi piccole e leggere" svoltasi a New York dal 26 giugno al 7 luglio 2006. La Delegazione italiana ha agito nel quadro della Strategia europea in materia di SALW, approvata lo scorso anno, concentrando l'attenzione sulla questione centrale dei possibili seguiti a livello multilaterale, mantenendo uno stretto raccordo con le ONG e la stampa presente. Nonostante gli sforzi anche da noi profusi, la Conferenza non è conclusa con l'approvazione di un documento finale di sostanza.

Nell'ambito della Prima Commissione della 61esima Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha sostenuto la tradizionale risoluzione presentata da Sud Africa, Giappone e Colombia sul tema del traffico illecito di armi piccole e leggere. Punto qualificante della Risoluzione è stata la decisione di convocare nel 2008 la riunione biennale degli Stati Parte del Programma d'Azione, risultato che pone le premesse per cercare di superare lo stallo intervenuto alla Conferenza di Riesame.

Sul piano interno è proseguito il coordinamento del Ministero degli Affari Esteri attraverso la riunione dell'apposito gruppo tecnico di lavoro a hoc sulle armi piccole e leggere svoltosi a giugno 2006. Oltre a delineare la posizione italiana alla citata Conferenza di Riesame, la riunione ha consentito di fare il punto sugli adempimenti interni in materia di "tracciabilità" delle armi piccole e leggere, nonché in materia di

“brokering”. In tale occasione è stata discussa anche la proposta francese di contrasto dei traffici illeciti per via aerea.

L'Italia ha inoltre partecipato ad alcuni seminari regionali organizzati sulla materia in aree particolarmente sensibili, come ad esempio il Medio Oriente, dove si è svolto (a Gerusalemme) un importante seminario dedicato ai MANPADS (sistemi contraerei portatili).

Trattato sul Commercio di Armi. Nel corso della 61esima sessione annuale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha sostenuto con convinzione l'iniziativa promossa dal Regno Unito (e già concordata nell'ambito dell'Unione Europea) volta ad avviare un dibattito a livello mondiale sulla opportunità di dotare la Comunità internazionale di un trattato in grado di ispirare le politiche dei Paesi esportatori di materiali di armamento ad una serie di principi che rendano maggiormente responsabili le transazioni di prodotti bellici.

Anche con il nostro voto favorevole è stata approvata una Risoluzione che delinea le prossime fasi dell'iniziativa. Entro aprile 2007 ogni Stato membro dovrà fornire al Segretario Generale delle Nazioni Unite una relazione sulle proprie idee circa la fattibilità, l'ampiezza ed i parametri per l'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante; alla 62esima sessione dell'Assemblea Generale in settembre, il Segretario Generale dovrà presentare un relazione sui contributi forniti dagli Stati membri e costituire un gruppo di esperti governativi che svolgerà il lavoro preparatorio nel corso del 2008; in occasione della 63esima sessione dell'Assemblea Generale verrà fatto il punto sulle conclusioni raggiunte dal gruppo e si procederà ove ne ricorrano le circostanze alla formale redazione del testo.

L'adozione di un tale Trattato, pur con i limiti concettuali e soprattutto operativi che inevitabilmente discenderanno dalla sua natura obbligatoria e universale, non può che essere vista con favore sia per ragioni di principio sia perché essa contribuirebbe a creare un quadro di riferimento che (a differenza del Codice Europeo di Condotta e della Intesa di Wassenaar) coinvolgerebbe tendenzialmente l'intera Comunità internazionale e potrebbe responsabilmente ispirare le politiche esportative di tutti i maggiori Paesi produttori di armamento.

## **AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI**

### **1. Dati statistici relativi all'industria italiana della difesa**

Nel corso del 2006 sono state rilasciate complessivamente 1.183 autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento, delle quali 857 relative ad esportazioni definitive, 246 ad esportazioni temporanee e 80 a proroghe. Il valore globale delle licenze di esportazione definitiva nel 2006 è stato di € 2.192.402.944,89.

Il confronto con i dati del 2005 evidenzia un maggior numero di esportazioni definitive autorizzate (61 in più), per un valore globale ugualmente in aumento (€ 806.622.881 in più).

Se ne deduce che l'industria italiana per la difesa ha mantenuto e rafforzato le proprie attività verso l'estero, nel solco di una tendenza espansiva registrata nell'ultimo quinquennio (€ 920.155.906 nel 2002, € 1.282.330.417 nel 2003, € 1.489.777.678 nel 2004 e € 1.360.698.213 nel 2005).

Molte delle esportazioni definitive autorizzate nel 2006 risultano invero collegate a commesse principali acquisite in anni passati (operazioni di ammodernamento, forniture di attrezzature e parti di ricambio, prestazioni di assistenza tecnica) mentre diverse altre discendono dalla esecuzione parziale o totale di contratti pure precedentemente stipulati, come l'importante accordo tra Agusta e il Governo degli Stati Uniti relativo alla flotta degli elicotteri presidenziali, concluso nel 2005 ma la cui fase operativa è per l'appunto iniziata nel 2006.

Pur tenendo presente questa chiave di lettura, la vitalità delle aziende del settore e la loro accresciuta proiezione estera nell'anno di riferimento è comunque testimoniata dall'incremento del numero delle autorizzazioni alle trattative contrattuali rilasciate nel 2006 (2.192 rispetto a 1.929 nel 2005 e 1.815 nel 2004).

Dato il carattere ciclico del mercato internazionale degli armamenti e la struttura delle relative operazioni (che si articolano in tre fasi: 1) le trattative – che possono protrarsi anche a lungo; 2) la stipula del contratto; 3) la esecuzione dello stesso - che spesso è differita nel tempo per ragioni